

L'APPROCCIO BIOGRAFICO DI DUCCIO DEMETRIO:

2 ASPETTI FONDAMENTALI

di Josè Maria Siciliani, Hernando Barrios Tao, Joa Cuesta Rivas

(Rivista Lassalista de Investigation – Vol. 16 – N. 2/2019)

L'articolo, in inglese, è di seguito riassunto in breve da Giorgio Macario

ABSTRACT.

L'autobiografia viene studiata da Duccio Demetrio, fondatore della LUA, come cura di sé, con specifico riferimento ai saperi narrativi. Sono due gli aspetti centrali in questo approccio narrativo: l'aspetto epistemologico e quello pedagogico.

Il progetto di ricerca che viene descritto nel presente articolo è stato promosso dalla Università Militare 'Nueva Granada' di Bogotá (Colombia). Le scritture autobiografiche e l'educazione degli adulti sono le aree tematiche rispetto alle quali Duccio Demetrio è riconosciuto un precursore nel mondo accademico internazionale.

A partire dal suo testo più importante e conosciuto, 'RACCONTARSI. L'autobiografia come cura di sé' (1996), diviene subito chiaro che la scrittura autobiografica è da intendersi come cura di sé non in senso solipsistico e autoreferenziale, così come non è un nostalgico ritorno al passato. L'autobiografia, come scrittura di sé, non è infatti un rifugio nel passato ma è ben piantata nel presente e orientata, piuttosto, al futuro.

L'autobiografia è tesa piuttosto a trovare il senso della propria vita nel presente, orientati al futuro e riconciliati con il passato. Sapendo che non ci sono risposte definitive ai quesiti che vengono man mano individuati nel percorso di scrittura autobiografica, che è anche un viaggio di ricerca continuo.

Sono diverse poi le citazioni di testi scritti da Demetrio successivamente (tenendo conto che la ricerca si è conclusa nel 2015): da 'Elogio dell'immaturità' (1998) a 'Di che giardino sei? Conoscersi attraverso un simbolo' (2000), da 'Album di famiglia. Scrivere i ricordi di casa' (2002) a

‘Filosofia del camminare: esercizi di meditazione mediterranea’ (2005), da ‘L’interiorità maschile: le solitudini degli uomini’ (2010) a ‘I sensi del silenzio: quando la scrittura si fa dimora’ (2012).

Uno dei paradossi esemplificati dalla scrittura autobiografica è che occorre ‘non dimenticarsi di esistere’ perché occorre tenere vivo il proprio attaccamento alla vita; ma al contempo occorre anche ‘dimenticarsi di esistere’ perché occorre anche, oltre il sé, dare spazio al mondo e in particolare alla natura in chiave Heideggeriana, come afferma lo stesso Demetrio in un altro dei suoi lavori, ‘L’educazione interiore: introduzione alla pedagogia introspettiva’ (2000).

Il sentiero autobiografico, per Demetrio, comincia in una dimensione individuale e termina in un’area sociale. L’autobiografia è quindi non solo esercizio riflessivo ma anche coltivazione della propria cittadinanza. D’altronde “...l’alterità è presente sempre, nel discorso autobiografico...”.

L’autobiografia è quindi un viaggio educativo e la dimensione pedagogica della scrittura, in particolare nell’educazione degli adulti, è sempre centrale. Ed è in questo quadro che si inserisce anche la centralità dell’inquietudine.

Accanto a questo si pone il potere trasformativo del percorso autobiografico e la pedagogia dell’interiorità, con riferimento all’auto-analisi, alla creatività e all’auto-poiesi.

In connessione con la capacità di cogliere gli aspetti cognitivi nella narrazione, ma anche la capacità, a partire dal percorso vissuto su di sé e sulla propria storia, di accedere ad una ‘solidarietà narrativa’ che consente di avvicinarsi anche alle storie degli altri.